

Circonvallazione Ferroviaria di Trento.

Proposta di modifica del “Piano di utilizzo dei materiali di scavo di progetto esecutivo - Parte A”, RFI, 31.5.2024. Una proposta sbagliata e pericolosa.

Il 31.5.2024 RFI ha presentato il “Piano di Utilizzo dei Materiali di Scavo di Progetto Esecutivo - Parte A, Aggiornato ai sensi dell’articolo 15 del DPR 120/2017” (di seguito brevemente PUT).

Con la procedura dell’articolo 15 del DPR n. 120/2017 (Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo) il nuovo PUT - con modifiche sostanziali al Piano già approvato - ottiene accelerazione dei tempi e minori controlli: l’autorità decidente (il Ministero, nel nostro caso) ha solo 60 giorni per richiedere integrazioni documentali; trascorsi questi, il Piano aggiornato diviene applicabile.

Il PUT sembra centrato sul tentativo di allontanare dal percorso di realizzazione della Circonvallazione Ferroviaria di Trento il problema degli inquinamenti dell’intero ambito urbano di Trento Nord e in particolare delle aree destinate ai lavori di cantiere nell’ex Scalo Filzi. Ma non mancano ipotesi azzardate su come superare alcuni seri problemi di compatibilità degli interventi previsti all’imbocco Sud della Circonvallazione.

Molti aspetti critici rendono il Piano pericoloso per la salute pubblica e perciò sbagliato.

1. Le condizioni di inquinamento dei terreni dell’ex Scalo Filzi

Il PUT si fonda su una sostanziale revisione della qualificazione ambientale dei terreni dell’area ex Scalo Filzi su cui opererebbero i cantieri per i lavori di parte A dell’imbocco Nord della galleria di Circonvallazione.

I risultati delle indagini ambientali eseguite tra luglio e novembre 2023 nell’area dell’ex Scalo Filzi (con Concentrazioni Soglia di Contaminazione, CSC, superiori ai limiti di colonna A della Tabella 1 dell’Allegato 5 alla parte IV del Codice dell’Ambiente), hanno indotto APPA a richiedere a RFI in data 31.1.2024 “di riportare su opportune sezioni e planimetrie le aree di superamento di tali limiti e relativa interpolazione spaziale su tutta l’area di scavo”.

Nel PUT quindi RFI indica ¹ che: a) i terreni fino alla profondità di 5 metri sarebbero compatibili solo con i valori di CSC di colonna B per i siti ad uso commerciale e industriale, e dunque sarebbero gestibili come sottoprodotto in aree con tale destinazione (per esempio riutilizzabili in area di cantiere); b) i terreni tra le profondità di 5 e 15 metri sarebbero compatibili con i valori di CSC sia di colonna B che di colonna A (siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale) e dunque per esempio utilizzabili per ripristino di cave dismesse.

Queste conclusioni appaiono prive di fondamento specie di fronte ai risultati delle varie indagini ambientali che negli ultimi anni hanno riguardato quei terreni:

- nell’area di cantiere sequestrata dalla Procura della Repubblica di Trento il 29.7.2023 sono state rinvenute sostanze oleose e catrami dal forte odore a profondità tra 4 e 15 metri, pro-

¹ Progetto esecutivo, LOTTO 3A: CIRCONVALLAZIONE DI TRENTO, PIANO DI UTILIZZO DEI MATERIALI DI SCAVO DI PROGETTO ESECUTIVO – PARTE A, Aggiornamento ai sensi dell’art. 15 del D.P.R. 120/2017, Relazione generale, IB1V3AE69RGTA0000001B.

babilmente provenienti dalla ex Carbochimica; i risultati analitici sono ancora soggetti al segreto istruttorio ma è presumibile un serio inquinamento di tutta l'area (e quindi il Piano non dovrebbe proporre decisioni operative prima che questi risultati siano resi noti);

- la zona in cui dovrebbe essere realizzata la Galleria GA03 è quindi sequestrata dal luglio 2023. Nei pressi sono ubicati due piezometri (PZ 244/1A e PZ 253/PBO) che, anche secondo i risultati del monitoraggio sullo stato qualitativo della falda di Trento Nord (cfr. di seguito), mostrano pesanti inquinamenti da IPA. Alla galleria GA03 corrisponde un materiale scavato di 127.891 metri cubi che andrebbe a discarica speciale al contrario di quanto indicato da RFI che pretenderebbe di impiegarlo nei ripristini ambientali di cave dismesse;
- il Piano di indagini ambientali per l'area dell'ex Scalo Filzi (luglio-novembre 2023, con 57 carotaggi a profondità variabili anche fino a 30 metri e a intervalli irregolari, difetto di metodologia che ha preparato le attuali distorsioni del PUT) contraddice proprio le indicazioni del PUT. Infatti la destinazione d'uso per le aree dell'ex Scalo Filzi prevede non zone produttive o commerciali ma solo zone e sottozone in cui rilevano le CSC della colonna A (siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale) della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte IV del Codice dell'Ambiente. Perciò i parametri analitici che sfiorano le CSC della colonna A in queste aree sono: i) 58 se si consultano le misurazioni riportate nelle tabelle divulgate dall'APPA e denominate "SONDAGGI SCALO FILZI - RISULTATI ANALITICI CONTROCAMPIONI APPA"; ii) 157 se si consultano le misurazioni riportate nelle tabelle divulgate dall'APPA e denominate "SONDAGGI SCALO FILZI - RISULTATI ANALITICI COMPLETI RFI-TRIDENTUM";
- il Piano di indagini ambientali per l'area dell'ex Scalo Filzi è stato integrato in corso d'opera tra dicembre 2023 e gennaio 2024 inserendo in 6 fori di carotaggio 6 piezometri per una campagna di indagini sulla falda acquifera superficiale dell'area. I risultati di tale campagna sono da mesi in elaborazione mentre la loro rapida disponibilità avrebbe consentito importanti confronti; comunque, se storicamente nelle zone urbane intorno all'ex Scalo Filzi l'inquinamento della falda risulta grave e diffuso è difficile che questi sei piezometri offrano risultati diversi;
- del resto in aree come l'ex Scalo Filzi una distinzione netta tra inquinanti dei terreni e inquinanti di falda appare irragionevole poiché in tutto l'ambito di Trento Nord la falda superficiale scorre a profondità intorno ai 2 metri e vi andrebbero ricercati anche il Piombo dietile e il Piombo trietile, sottoprodotti di degradazione del piombo tetraetile, solubili in acqua;
- proprio per questo motivo è grave che il PUT aggiornato non sembri considerare il problema delle acque aggettate le quali invece, essendo il terreno intriso di acque di falda tra i 2 e i 15 metri di profondità, costituiscono parte cospicua dei volumi movimentabili e quindi devono essere depurate con impianto capace e adeguato;
- dai risultati della campagna di monitoraggio sullo stato qualitativo della falda di Trento Nord resi noti dall'APPA il 3.4.2024 emerge che: 1) per i soli anni tra il 2020 e il 2024 i soli 12 piezometri che hanno offerto misurazioni rivelano 98 sfioramenti delle CSC per gli inquinanti delle acque di falda; 2) ma poiché ogni misurazione superiore allo zero significa presenza di inquinanti, per lo stesso arco di tempo e per gli stessi 12 piezometri si registrano ben 532 presenze di inquinanti compresi i 98 sfioramenti; 3) numerosi piezometri presentano dati fuori conformità dell'acqua di falda per periodi molto prolungati, con prevalente riferimento a sostanze organiche evidentemente provenienti dalla fabbrica ex Carbochimica; 4) la presenza di IPA

provenienti da tale ex fabbrica a Ovest della ferrovia del Brennero, pur considerato il contributo della Roggia Armanelli, segnalerebbe che gli inquinanti abbiano attraversato da Est a Ovest l'areale ferroviario e che oggi si trovino anche sotto il sedime della ferrovia e sotto l'area dell'ex Scalo Filzi; 5) per l'area dell'ex Scalo Filzi i due piezometri più vicini (255/8A, 381) mostrano (sempre negli anni 2020-2024) inquinamenti da Acenafte, Benzo(g,h,i)perilene, Fluorantene, Fluorene, Naftalene, O-xilene, Piombo dietile; in due casi gli inquinanti risultano oltre i limiti di legge (piezometro 381, anno 2023, Naftalene e Piombo dietile; il piezometro 381 si trova immediatamente a Est dell'ex Scalo Filzi e sembra indicare la migrazione dell'inquinante proveniente dalla ex SLOI al di sotto dell'areale ferroviario);

- nell'area Sequenza il piezometro 243/PS2 ha funzionato dal 1994 al 2011, rilevando un costante sfioramento dei livelli consentiti per il piombo dietile e trietile; il piezometro 536/PS2bis - collocato ai limiti Sud dell'area Sequenza in sostituzione del precedente andato distrutto - segnala contaminazione anche negli anni successivi al 2011 tanto che nel 2022 e 2023 i valori del piombo dietile e trietile sono stati dal doppio a 25 volte superiori ai limiti di legge;
- non sembra che il PUT aggiornato rispetti le indicazioni che - in occasione del Progetto Pilota per le Rogge Demaniali e una porzione della Fossa degli Armanelli - RFI ha ricevuto dall'Università di Tor Vergata di Roma: gli scavi nelle aree inquinate di Trento Nord dovrebbero avvenire in ambiente confinato, per la volatilità e la pericolosità delle sostanze interferite (ma a pag. 29 della Relazione Generale del Piano si trova scritto: "Per la realizzazione della TR03A² è prevista l'esecuzione di uno scavo a cielo aperto...");
- la bonifica delle Rogge Demaniali terminerà a fine 2026 ma non riguarda la Fossa degli Armanelli, di proprietà di RFI, perché RFI non ha aderito al progetto. Tuttavia questa Fossa (una delle aree più inquinate del SIN³) ha forti correlazioni con le opere della Circonvallazione visto che sopra di essa transiterebbero due dei quattro binari del quadruplicamento;
- per l'articolo 6-quater della Legge 27.2.2009, n. 13, sui campioni di rifiuto che presentano un superamento della concentrazione limite di idrocarburi totali pari a 1.000 mg/kg si deve procedere operando con marker cancerogeni e, anche se uno solo di questi marker supera i 100 mg/kg, il rifiuto va essere classificato come "H7-Cancerogeno" e coerentemente trattato. Non sembra che il PUT aggiornato abbia preso in considerazione il problema;
- le parancole alle profondità di progetto possono creare problemi come il raggiungimento di valori critici di pressione, la rottura della struttura del terreno e la diffusione di contaminanti lateralmente e verso l'alto ma non pare che RFI abbia valutato il problema con le relative implicazioni di smaltimento.

² Opera collocata nell'ex Scalo Filzi fra la GA02 e l'area sotto sequestro della Magistratura.

³ L'ultima analisi di APPA in occasione del Progetto pilota vi ha rilevato un inquinamento da Piombo tetraetile ben 240 volte superiore al valore limite.

2. Il c.d. spacchettamento delle opere di parte A

L'irragionevolezza delle opzioni del PUT aggiornato trova una premessa logica in una caratteristica che il Progetto della Circonvallazione Ferroviaria ha sempre più acquisito nel tempo:

- a) scelta di non recepire nella sostanza le prescrizioni impartite al progetto al fine della tutela dagli inquinamenti di Trento Nord⁴;
- b) frazionamento la progettazione esecutiva per piccoli stralci, forse per provare a limitare le difficoltà oggettive degli interventi nelle zone inquinate e aggirare prescrizioni al progetto e sequestro di una parte delle aree di cantiere;
- c) scelta di ignorare l'unitarietà del progetto con la conseguenza di sottovalutare che le interferenze tra cantieri e inquinamenti possono avere effetti cumulativi e non possono essere considerate ciascuna separatamente.

Le prime opere anticipate e propedeutiche che RFI intenderebbe realizzare sono infatti:

- a Nord la galleria artificiale denominata GAO2, lunga circa 200 metri, profonda circa 13/14 metri dal piano di campagna, che collega la balza della Pietrastretta (dove la galleria a due canne esce dalla Marzola) all'ex Scalo Filzi transitando sotto via Brennero; parte della trincea fra muri TR03 (circa 360 metri);
- a Sud la galleria artificiale GA01 (circa 100 metri) e la trincea fra muri TR02 (circa 100 metri).

3. I siti di destinazione finale dei materiali di scavo

A pag. 43 della Relazione del PUT aggiornato è pubblicata la tabella 6.5 relativa ai "Siti di destinazione finale integrativi con progetto in corso di autorizzazione".

Si tratta di 15 siti di cui 7 in Provincia di Trento.

I siti nel Comune di Trento sono: Camparta - Bragagne 2 Eugenia Bassa (a Meano) dove è previsto il trasporto di 400.000 metri cubi di materiale; Piani di Camparta (Meano) dove sono previsti 340.000 metri cubi di materiale; Acquaviva (Mattarello) dove è previsto il deposito di 1 milione di metri cubi di materiale.

I siti individuati fuori dal Comune di Trento sono: il rilevato arginale in località Valdiriva a Rovereto, dove è previsto il deposito di 58.000 metri cubi di materiale; val Camino (Civezzano) dove è previsto il deposito di 240.000 metri cubi di materiale; Neravalle (Ala) dove sono previsti 100.000 metri cubi di materiale; Pozzalonghe (Predaia) dove è previsto il deposito di 100.000 metri cubi di materiale.

Anche in questo settore di interventi siamo a nostro avviso di fronte ad una pesante forzatura.

Le opere di parte A (imbocchi) produrrebbero 391.380 metri cubi di materiale di scavo di cui 47.911 conferiti in discarica e gli altri utilizzati o nei cantieri o per finalità civili (rimodellazione dei

⁴ Per un elenco completo di queste cfr. <https://notavbrennero2023.noblogs.org/post/2023/09/04/aree-dei-cantieri-per-la-circonvallazione-ferroviaria-e-siti-inquinati-a-trento-nord-interferenze-vincoli-normativi-e-prescrizioni-al-pfte/>

depositi finali, ripristini ambientali di cave dismesse, ecc.) con il pericolo di distribuire sul territorio terreni inquinati e di pregiudicare le destinazioni d'uso dei siti di recapito finale;

Le previste modalità di valutazione in sito (caratterizzazioni di volumi di 5.000 metri cubi ciascuno) appaiono inadeguate per gli inquinanti di Trento Nord, volatili a basse temperature.

Dopo tutti i conflitti sull'ipotesi di realizzare sull'area dell'Acquaviva srl un deposito di terre e rocce da scavo - per il rischio a carico della sorgente di Acquaviva - e dopo la sostanziale bocciatura della Conferenza dei Servizi e l'inizio della procedura di VIA, RFI riprende l'ipotesi portando da 200.000 a un milione di metri cubi il materiale depositabile.

Il deposito nelle cave di Camparta di circa 800.000 metri cubi di materiale (1.600.000 tonnellate) sarebbe un grande problema ambientale specie per la Circostrizione di Meano, con uno spaventoso aumento del traffico su una strada già utilizzata dai camion attivi nell'ambito del porfido. Si tratterebbe di circa 100.000 viaggi di camion cui si aggiungerebbe con tutta probabilità anche altri 24.000 viaggi dei camion che porterebbero lo smarino in Val Camino.

4. La modifica del "Piano di Utilizzo dei Materiali di Scavo di Progetto Esecutivo - Parte B"

Il PUT aggiornato quantifica in 2.181.125 metri cubi in banco lo smarino totale prodotto dalla realizzazione dell'opera. La stima salirebbe almeno a 2.725.000 milioni di metri cubi calcolando il volume sfuso.

Ma la previsione del materiale da portare in discarica come rifiuto, stimato in 172.141 metri cubi⁵ non è in linea con le previsioni contenute nel PFTE.

I circa 15 milioni di Euro indicati per le bonifiche nel capitolato di appalto per la Circonvallazione di Trento ora andrebbero moltiplicati per 6/7 volte. L'importo aumenterebbe se invece che essere conferito come rifiuto non pericoloso (la attuale tariffa a Trento è pari a circa 270 Euro a tonnellata) il materiale venisse conferito in discariche speciali abilitate a trattare prodotti contaminati da piombo e da IPA (il conferimento in discarica del materiale proveniente dalla bonifica in corso a Fidenza costa circa 500 Euro a tonnellata).

La Relazione del PUT aggiornato contiene una tabella (pagg. 132 e seguenti) denominata "Quantitativi di materiali di scavo prodotti. Tabella di riutilizzo" dalla quale si ricava che in discarica speciale andrebbero:

- a. 54.805 metri cubi dei 175.845 metri cubi dello scavo della TR03 (ovvero dall'ex Scalo Filzi);
- b. 23.676 metri cubi dei 69.392 metri cubi dello scavo della TR04 (ovvero dai terreni della Fossa degli Armanelli e del SIN, pesantemente inquinati da piombo, per i quali del resto non si trovano accenni a collocazione in discariche abilitate a questo particolare conferimento);
- c. 46.846 metri cubi dallo spostamento del corso del rio Lavisotto, pesantemente inquinati da idrocarburi e da piombo tetraetile come mostra anche la recente analisi delle acque superficiali eseguita da RFI come parte del terzo monitoraggio in corso d'opera;
- d. 7.000 metri cubi da scotico di aree del SIN o limitrofe.

⁵ Cfr. tabella 5 -1 a pag. 110 della Relazione.

E' forte la preoccupazione legata alla movimentazione di tutti questi terreni contaminati e alla possibilità che le contaminazioni si diffondano ulteriormente a causa dei lavori. Per queste aree l'unica soluzione starebbe non negli scavi ma nella messa in sicurezza e nella bonifica integrale.

5. Alcuni degli obblighi delle istituzioni trentine

La sentenza del Consiglio di Stato n. 04962/2024 del 3.6.2024 obbliga il Comune di Trento ad emettere entro il 3.9.2024 una Ordinanza per imporre agli attuali proprietari misure di prevenzione e di messa in sicurezza dell'area Sequenza di Trento Nord⁶.

Esiste una correlazione tra il contenuto di tale imminente Ordinanza e il PUT aggiornato.

Premesso che le misure anticipate nelle ultime settimane (varie forme di ricopertura dei terreni inquinati) non appaiono adeguate perché possono pregiudicare l'esecuzione e il completamento della bonifica, va qui ricordato che:

- ◆ l'area Sequenza non può essere ritenuta compatibile con la destinazione a deposito provvisorio del materiale di scavo della Circonvallazione poiché il peso di questo potrebbe diffondere la contaminazione;
- ◆ la barriera idraulica collocata a Sud della ex Carbochimica non riesce a impedire la diffusione dell'inquinamento, come segnalano i piezometri ubicati vicino a scuole ed asili del quartiere di Cristo Re, e dovrebbe essere non solo sostituita ma anche affiancata da una seconda barriera a Sud della ex SLOI, a sua volta non compatibile con una destinazione a deposito provvisorio di materiale di scavo.

Anche l'APPA potrebbe svolgere nella procedura di silenzio/accoglimento del PUT un ruolo non secondario riprendendo il senso delle tante prescrizioni di livello provinciale impartite nel 2022 (un tempo che sembra lontano) al PFTE della Circonvallazione Ferroviaria di Trento e ispirate ai principi di cautela e di prevenzione a fronte dei pericoli di diffusione degli inquinamenti di Trento Nord.

4.7.2024, Comitato via Brennero, Comitato Cristo Re Attiva, Comitato Roncafort Attiva, Rete dei Cittadini, Comitato Mattarello Attiva, Comitato No TAV Trento, Coordinamento Trentino No TAV, Sindacato di Base Multicategoriale di Trento

⁶ Per una analisi della sentenza e delle sue implicazioni si rinvia a <https://notavbrennero2023.noblogs.org/post/2024/06/07/le-sentenze-del-consiglio-di-stato-del-giugno-2024-fanno-chiarzza-sulle-aree-inquinata-di-trento-nord-e-sulla-utilizzazione-dellarea-c-d-sequenza/>